

50

ANNI FA SU CITTÀ NUOVA

a cura della redazione

Giuseppe Zanghì delinea un profilo a tutto tondo del poeta Thomas Stearns Eliot, deceduto un mese prima, il 4 gennaio 1965. Da acuto osservatore e fine pensatore, Zanghì estrapola l'essenza del linguaggio e della visione di questo poeta e drammaturgo, Nobel per la letteratura nel 1948, prima e dopo la sua conversione. Ne riportiamo alcuni passaggi dal n. 4/1965 del nostro periodico.



Il messaggio poetico di T. S. Eliot

Con T. S. Eliot è morto il più grande poeta cristiano della letteratura contemporanea. E uno dei più grandi di tutti i tempi. Il mondo poetico di Eliot è penetrato in maniera così totale dal Vangelo, la sua visione del mondo è così interamente risolta nella luce cristiana, che in questo senso nessun'altra opera attuale può stargli di fronte.

Assassinio nella cattedrale, in cui è cantato il valore assoluto della santità contro ogni compromesso, spingerà Eliot alla ricerca della dimensione sociale del cristianesimo. (...) «Abbiamo perduto la strada nel buio», è vero; usciamo dal buio per salvarci. E usciamone per tutti, così che tutti «possano» seguirci. Sia un uscire che è restare. Ma è possibile – è la domanda di *Riunione di famiglia* – «restare» in un mondo che sembra incapace d'accettare la grazia? È possibile «uscire», così che gli altri possano seguirci? (...) Dobbiamo portare il fratello nel segreto del nostro giardino, nel nostro mondo interiore, dice Eliot; finché vi restiamo soli, esso non è meno irreale del mondo esterno cui vogliamo fuggire. Il fratello, entrando, lo renderà vero. L'uscita dal mondo è passaggio alla realtà; e la realtà la troverò nella mia anima se in essa farò entrare il fratello. L'uscita dal mondo, dal tempo, è la comunione reale di me col fratello. Di Cristo in me con Cristo nel fratello. Comunione con l'eterno, già nel tempo. Perché il tempo è redento: l'amore di Dio lo pervade. Da questo amore nasce «qualcosa» di nuovo: «Ora siamo consapevoli di un nuovo essere, che è insieme me e te». E una certezza assoluta: «Nemmeno la morte riesce più a stupirmi e a sgomentarmi, fissa come sono nella certezza di un amore che non muta».

È la scoperta ultima de *Il grande statista*. Il poeta cristiano ha scoperto Cristo, prima per sé, poi per i fratelli e nei fratelli; e solo nell'amore reciproco ha trovato quella pienezza di grazia, di fede, cui non era giunta la sua lirica. Eliot ha raggiunto la maturità piena del suo messaggio. Ormai, poteva anche andarsene. E se ne è andato.

Giuseppe Zanghì